



**Settima**

Conferenza nazionale  
di statistica

9 novembre 2004

## Proseguono i lavori della 7<sup>a</sup> Conferenza nazionale di statistica

Si è aperta questa mattina, presso il Palazzo dei Congressi di Roma, la 7<sup>a</sup> Conferenza nazionale di statistica, l'incontro biennale in cui produttori e utilizzatori della statistica ufficiale, amministratori pubblici, economisti e ricercatori si confrontano sui temi legati all'informazione statistica.

Il dibattito di questo anno è incentrato su **Statistica ufficiale. Bene pubblico**. Da tempo le informazioni statistiche non sono più soltanto un'esigenza dei pubblici poteri, ma sono un patrimonio di tutti i cittadini, strumento indispensabile per esercitare un documentato controllo democratico. Ma per poterne usufruire, *policy maker* e cittadini dovrebbero avere un'adeguata cultura statistica, che invece non possiedono. Cosa si può fare?

Il presidente del Senato **Marcello Pera** ha aperto i lavori, sottolineando che la statistica fa parte della vita quotidiana di ogni cittadino e deve sempre rispondere a criteri di verità e credibilità. Il Presidente del Senato ha ribadito la sua fiducia nel lavoro scientifico dell'Istat, auspicando maggiori investimenti che favoriscano la ricerca della statistica ufficiale.

Il presidente dell'Istat **Luigi Biggeri** ha richiamato l'attenzione sulla necessità di stimolare una consapevolezza più allargata e approfondita del ruolo centrale della statistica ufficiale nella vita del nostro Paese. La statistica pubblica rappresenta un bene a disposizione dell'intera collettività e l'applicazione dei *Principi fondamentali della statistica ufficiale* delle Nazioni Unite rappresenta una garanzia per tutti, *stakeholder* e utenti. Per soddisfare questi principi è determinante che gli statistici ufficiali abbiano competenze ed esperienze adeguate; che vengano stabilite procedure trasparenti e protocolli applicabili a ogni attività di produzione e diffusione dei dati; che si investa per promuovere un'adeguata diffusione della cultura statistica tra i *policy maker* e i cittadini; che si promuova la credibilità della statistica ufficiale con esempi concreti e semplici per dissipare la diffidenza o la sfiducia dei cittadini. Ma l'attività statistica ha un costo, mentre i finanziamenti al sistema statistico italiano sono decisamente insufficienti. Pertanto devono essere esplicitamente riconosciuti i costi della funzione statistica e previsti e valutati i relativi finanziamenti, a tutti i livelli, in relazione ai benefici che se ne ottengono.



**Ufficio della comunicazione**

Via Cesare Balbo, 16

00184 Roma

tel. +39 06 4673.2243-44

fax +39 06 4673.2239-40

e-mail: [comunica@istat.it](mailto:comunica@istat.it)

Il consigliere dell'Istat **Mario Pilade Chiti** è intervenuto sul tema "Istituzioni e regole della statistica ufficiale". La disciplina della statistica ufficiale non necessita di riforme organiche né di un particolare riassetto organizzativo; essa ha infatti anticipato i caratteri delle amministrazioni a rete che si sono poi diffuse tanto nell'ordinamento nazionale quanto nel sistema europeo. Tali caratteri resistono anche dopo la riforma del Titolo V della Costituzione. Ma l'esistenza di una funzione pubblica statistica e la sua disciplina finalizzata a garantire l'ufficialità del dato non sono certo da intendere come monopolio pubblico della statistica: la statistica, come attività di raccolta ed elaborazione di informazioni e dati, è attività giuridicamente libera.

Alla tavola rotonda "Rapporto con l'opinione pubblica: comunicazione appropriata e uso consapevole" coordinata dal giornalista **Andrea Monti** hanno partecipato l'economista **Renato Brunetta**, il vice direttore del Corriere della Sera **Dario Di Vico**, il direttore dell'Ansa **Pierluigi Magnaschi**, il presidente dell'Isae **Alberto Malocchi**, il sociologo **Mario Morcellini**, l'economista **Guido Mario Rey**, già presidente dell'Istat, e il direttore di Rai Tre **Paolo Ruffini**.

Prendendo il dibattito, **Monti** si è soffermato sul non uso dei dati statistici da parte dei media e sul loro abuso da parte della classe politica. **Brunetta**, prendendo la parola, ha sottolineato la "rottura" avvenuta fra statistica ufficiale e opinione pubblica, attribuendo ai media significative responsabilità. In particolare, si assiste all'accostamento tra fonti ufficiali, contraddistinte da metodologie scientifiche rigorose e condivise, e altre informazioni che non presentano questi attributi di qualità. Inoltre, spesso inchieste giornalistiche vengono confuse con indagini statistiche, mentre hanno tutt'altra natura. In questa prospettiva, l'economista ha auspicato l'introduzione di regole certe anche per la produzione di informazione statistica da parte di soggetti privati.

**Di Vico** ha incentrato il suo intervento sull'importanza della percezione: quando fra dati ufficiali e percezione dei cittadini esiste un grande divario, siamo in presenza di un deficit di democrazia che è compito dei media evidenziare. Del resto, la percezione è un fattore meno effimero di quanto potrebbe apparire considerando che è in grado, ad esempio, di muovere i mercati finanziari.

**Rey** ha puntato l'indice sulla classe dirigente che da sempre rincorre qualsiasi cifra e privilegia l'azione politica di brevissimo periodo agli interventi di prospettiva. Inoltre, quando il dato viene utilizzato per processi decisionali, spesso viene modificato il "metro". Ad esempio, l'introduzione delle lauree triennali produrrà un maggior numero di laureati ma non necessariamente darà luogo a una maggiore conoscenza.

L'intervento di **Magnaschi** ha sottolineato che la statistica ufficiale non deve essere assimilata a una "statistica governativa". D'altra parte, è naturale che in una società pluralista e complessa, l'ufficialità del dato venga messa in discussione; tuttavia la sua oggettività consente di fare ordine nelle diverse percezioni. Tra le ipotesi di rafforzamento dell'autonomia e dell'indipendenza della statistica ufficiale vi potrebbe essere quella di sottrarre l'Istat alla vigilanza della Presidenza del Consiglio.

Per **Majocchi** la statistica ufficiale, in quanto finanziata da fonti pubbliche, ha il grande pregio di non essere influenzata da un eventuale committente e come tale va considerata un bene pubblico da difendere.

**Ruffini** ha affermato che l'informazione ha bisogno, oltre che dell'imprescindibile dato ufficiale, anche di altri strumenti, sottolineando l'importanza dell'inchiesta realizzata sul campo per dare voce alle persone reali.

**Morcellini** ha enfatizzato il ruolo della comunicazione come strumento per modificare l'interazione fra produttori e utilizzatori dell'informazione statistica, aggiungendo che l'Istat dovrebbe incentrare sulla comunicazione l'intera filiera del suo processo produttivo.

La Tavola Rotonda "Statistica per decidere, programmare, gestire e valutare" è stata coordinata dall'economista **Antonio Pedone**. Hanno partecipato il vice ministro dell'economia e delle finanze, **Mario Baldassarri**, il vice presidente del Cisis, **Paola Baldi**, il Direttore Generale di Confindustria, **Maurizio Beretta**, il sindaco di Venezia **Paolo Costa**, il direttore dell'ufficio studi della CISL **Gabriele Olini** e lo statistico Marzio Strassoldo.

In apertura, **Pedone** ha richiamato gli attributi di qualità dell'informazione statistica, sottolineando l'importanza del passaggio dai dati di base agli indicatori sintetici, sempre più necessari in un mondo integrato e differenziato.

**Baldassarri** ha sottolineato che la statistica ufficiale, in quanto bene pubblico, difficilmente può essere prodotta da soggetti privati che operano sul mercato. E' importante, inoltre, che siano chiare, condivise e certificate le metodologie sottostanti la produzione e che sia garantita l'indipendenza del soggetto che effettua le rilevazioni.

**Baldi** ha ricordato l'importanza dell'interazione fra regioni ed enti locali ai fini della programmazione degli interventi. Per questo si stanno sviluppando sempre più i sistemi statistici regionali a cui concorrono i diversi soggetti e che operano all'interno della cornice del Sistema statistico nazionale.

**Beretta** ha interpretato come valore la crescente offerta di informazioni statistiche. Occorre tuttavia governare il flusso dei dati e, soprattutto, delle analisi, anche realizzando specifici momenti d'incontro e di scambio fra centri studi privati e enti pubblici di ricerca. Ha richiamato, infine, la necessaria tempestività nella disponibilità dei dati.

**Costa** ha riportato esempi di azioni di governo locale per le quali la disponibilità di informazioni statistiche anche non ufficiali è risultata cruciale. Ha poi ribadito l'importanza del ritorno delle informazioni ai soggetti che, sul territorio nazionale, partecipano alla produzione della statistica ufficiale.

**Olini** ha enfatizzato l'importanza del confronto tra produttori e utilizzatori dell'informazione statistica richiamando ad esempio l'esperienza positiva dei circoli di qualità.

**Strassoldo** ha ricordato che le riforme istituzionali degli ultimi anni, introducendo una sorta di "cultura del risultato" hanno comportato una crescita rilevante della domanda di informazione statistica. Infine ha concluso sostenendo che nei processi decisionali la statistica ufficiale può essere integrata in alcuni casi con sondaggi purché effettuati con criteri scientifici, chiari e condivisi.